

## XXIV.

## TORNATA DI LUNEDÌ 3 FEBBRAIO 1890

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Il presidente comunica una lettera del Ministero dell'interno, con la quale dà notizia che il deputato De Seta è stato nominato prefetto di terza classe a Salerno. Dichiarata quindi vacante un seggio nel 1° collegio di Catanzaro. Legge una lettera del deputato Francesco De Renzis con la quale dà le sue dimissioni da deputato in seguito alla sua nomina a ministro d'Italia in Belgio. Dichiarata quindi vacante un seggio nel secondo collegio di Caserta. = Commemorazione dei deputati Mascilli, Pavese, Boneschi, Oliverio e dell'abate Luigi Anelli — Dopo il presidente parlano i deputati Di Blasio Scipione, Taverna, Cagnola, Arnaboldi, Sacchi, Cavallotti, Grimaldi, Sprovieri ed il presidente del Consiglio. = Il presidente dà conto della visita fatta dalla Presidenza alla tomba di Groppello e comunica la risposta fatta da S. E. Donna Elena Cairoli all'indirizzo presentatole per incarico della Camera. Indi partecipa i ringraziamenti che il presente incaricato d'affari del Governo francese in Italia ha diretto alla Presidenza per la parte da essa presa alle onoranze rese al defunto ambasciatore di Francia presso il Quirinale. Infine comunica di avere espresso a Sua Maestà il Re in Torino i sentimenti della Camera per la morte del Duca d'Aosta, riservandosi di comunicare poi gl'indirizzi deliberati. = Il presidente del Consiglio presenta un disegno di legge per continuare alla famiglia del compianto Duca d'Aosta l'appannaggio già assegnato al defunto e domanda che sia dichiarato urgente. = Il ministro della pubblica istruzione presenta i seguenti disegni di legge: 1° Disposizioni sull'istruzione primaria; 2° Sui collegi di Maria della Sicilia; 3° Disposizioni per le pensioni del personale degli istituti d'istruzione divenuti governativi; 4° Sistemazione del palazzo Albergo Arti di Modena degli istituti artistici e scientifici; 5° Inscrizione tra i monumenti nazionali del Palazzo delle Compere di San Giorgio in Genova. = Il ministro delle poste e dei telegrafi presenta i seguenti due disegni di legge: 1° Costruzione in Roma di un edificio ad uso dell'ufficio tecnico e dei magazzini telegrafici; 2° Proroga della Convenzione con la Società Peninsulare ed Orientale per un servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto. = Il presidente comunica domande d'interpellanza e d'interrogazione dei deputati Plebano, Ettore Ferrari e Sani Severino, Mattso Renato Imbriani Poerio, Placido, Alcibiade Moneta, Enrico Ferri, Rosano, Sprovieri e Morelli, Luigi Ferrari ed altri, Bovio, Martini Ferdinando, Garibaldi Menotti e Florenzano. = Intorno al metodo ed al tempo dello svol-*

*gimento delle interrogazioni ed interpellanze discorrono il presidente del Consiglio, i deputati Bovio, Brunialti, Martini, Lazzaro, Coccapieller, Ferraris Maggiorino, Plebano e Ferrari Luigi.*  
 — *Sorteggio degli Uffici* — Il deputato Mocenni prega si trovi un metodo più sbrigativo per fare il sorteggio.

La seduta comincia alle 2,20 pomeridiane.

**Adamoli**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 gennaio, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

### Petizioni.

4574. Ferdinando Azzarone da Reggio Calabria, ufficiale telegrafico in ritiro, chiede una sovvenzione, in considerazione dei servizi da lui resi alla patria sotto il Governo borbonico.

2575. Antonio Michele Petretto da Sassari, Consigliere di prefettura in riposo, espone i fatti per cui fu privato di varie proprietà in Sassari e domanda gli opportuni provvedimenti.

4576. Il Consiglio comunale e la Camera di commercio di Trapani, la Camera di commercio di Palermo e il Duca di Salaparuta, presidente del Circolo Enofilo Siciliano, chiedono che sia ridotto il limite della ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani, portato a 15 gradi col regio decreto 8 novembre 1889.

4577. Le Giunte municipali di Montalcino (Siena) e di Montorio al Vomano (Teramo) chiedono che siano nella nuova circoscrizione giudiziaria conservate le rispettive preture.

4478. La Giunta municipale di Dronero (Cunoo) chiede che nel disegno di legge sulle tranvie sia inserita una disposizione per la quale sia fatto obbligo ai concessionari delle linee di tranvie, non concorrenti, ma confluenti alle ferrovie, di costruire l'allacciamento alla strada ferrata.

4579. La deputazione provinciale di Reggio Calabria fa voti che sia presentato e discusso un disegno di legge sull'insegnamento secondario, in cui sia determinato a chi spetti l'obbligo di fornire e mantenere i fabbricati ove hanno sede i regi Licei Convitti.

4780. I Consigli comunali di Gaiba e di Massa Superiore, provincia di Rovigo, chiedono che sia respinta l'istanza per la proroga degli effetti della legge 14 luglio 1887 per l'affrancamento dei canoni decimali. (Petizione n. 4556).

4581. La Camera di commercio di Torino chiede che siano soppressi gli articoli 26 e 27 del disegno di legge sulle espropriazioni, sui consorzi, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere e sulla ricerca delle miniere.

4182. L'avvocato Ettore Calderari, presidente del Consiglio Ospitaliero di Verona, ed altri possidenti e decimanti della Provincia di Verona si associano alla petizione, n. 4556, della Provincia di Ferrara, per chiedere una nuova proroga del termine stabilito dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle decime.

4583. Il Consiglio comunale di Pellaro, provincia di Reggio Calabria, chiede che approvandosi il disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria sia trasferita in Pellaro la sede del mandamento attualmente in Gallina.

4584. Il Consiglio comunale di Caluso (Provincia di Torino) chiede che nel bilancio di previsione pel 1890-91 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, venga iscritta la somma occorrente all'impianto in quel Comune di una scuola pratica di agricoltura.

**Presidente.** L'onorevole Chiala ha facoltà di parlare.

**Chiala.** Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione di n. 4584 della quale ora è stata data lettura.

(L'urgenza è ammessa).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro.

**Vollaro.** Prego che piaccia alla Camera che la petizione n. 4583 della Giunta municipale di Pellaro, provincia di Reggio Calabria, sia mandata alla Commissione che è incaricata dell'esame del disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria; e ne chiedo l'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

**Presidente.** Questa petizione farà il suo corso regolamentare.

### Omaggi.

**Presidente.** Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

**Adamoli**, segretario, legge:

Dal Ministero delle finanze — Situazione del debito ipotecario gravante la proprietà fondiaria del Regno al 31 dicembre 1888, copie 20;

Dal signor professor Francesco Scalzi — Illustrazione del quadro sulla salubrità regionale di Roma, una copia;

Dallo stesso — Saggio della demografia nosologica della città di Roma, dedotta dalla provenienza urbana dei malati, assistiti in San Spirito nel triennio 1880-82, seguito dalla statistica delle febbri tifoidee occorse nel medesimo nosocomio nel sessennio 1880-85, una copia;

Dal signor dottor Leonardo Ricciardi — Genesi e composizione chimica dei terreni vulcanici italiani, una copia;

Dal signor dottor Leone Paladini — Proposta di un'associazione internazionale europea che si obblighi ad una pace decennale per concorrere all'abolizione della schiavitù in Africa mediante la costruzione di una ferrovia transsaharica, copie 6;

Dalla Deputazione provinciale di Vicenza — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1889 (Parte prima) e Prontuario alfabetico ragionato delle deliberazioni del Consiglio provinciale dal 1885 a tutto l'anno consigliare 1888-89, una copia;

Dal signor cavaliere Egisto Rossi — La istruzione pubblica negli Stati Uniti, copie 2;

Dal regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Professor Carlo De Stefani — Le pieghe delle Alpi Apuane — Contribuzione agli studi sull'origine delle montagne, una copia;

Dal Comitato centrale della Croce Rossa italiana di Roma — Bollettino di quell'associazione per il soccorso ai malati e feriti in guerra, copie 2;

Dal signor Giacomo Cassano di Bologna — Lo inorientarsi del Reno italiano — Vicende mali e rimedi — Cenno storico, copie 2;

Dal signor Cesare Paoli di Firenze — In memoria del senatore Baldassarre Paoli, nel primo anniversario della sua morte, copie 2;

Dal Ministero delle poste e dei telegrafi — Roma divisa in zone postali e telegrafiche, copie 2;

Dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia in Roma — Adunanza generale straordinaria degli azionisti tenuta in Firenze il 21 dicembre 1889, copie 12;

Dal signor C. Scipione fu Socrate, Noto — Sulla nuova legge comunale e provinciale, copie 10;

Dalla regia Università degli studi di Padova — Annuario di quella regia Università pel 1888-89, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Statistica del commercio speciale d'importazione ed esportazione dal 1º gennaio al 30 novembre 1889, copie 50;

Dalla Deputazione Provinciale di Reggio Emilia — Atti di quel Consiglio Provinciale, sessione

ordinaria 1888, e sessione straordinaria 1888-89, copie 4;

Dall'onorevole Randaccio, deputato al Parlamento — Ordonnance de Louis XIV pour les armées navales et les arsenaux de marine, una copia;

Dal signor professore G. Capellini — Sulla scoperta di una caverna ossifera a Montecucco, una copia;

Dallo stesso — Cenno storico intorno allo studio dei foraminiferi microscopici in Italia, una copia;

Dallo stesso — Gli antichi confini del golfo di Spezia, (Rendiconti della regia Accademia dei Lincei), una copia;

Dallo stesso — Sul primo uovo di Aepyorius Maximus arrivato in Italia, una copia;

Dalla Società Italiana delle strade ferrate del Mediterraneo, Milano — Statistica dell'esercizio dell'anno 1887 (Parte 2ª), una copia;

Dalla regia Università di Torino — Annuario di quella regia Università per l'anno accademico 1889-90, copie 2;

Dal signor avvocato G. Straulino di Firenze — Studio sull'abolizione del corso forzoso della carta-moneta nel Regno d'Italia, considerata dal lato economico politico, una copia;

Dal signor cavaliere B. Galletti di San Cataldo, Palermo — Critica dell'ultima critica del prete Cristoforo Bonavino già Ausonio Franchi, copie 10;

Dal Ministero dell'istruzione pubblica — Rapporto intorno agli esami di licenza elementare di grado superiore nell'anno scolastico 1888-89, copie 550;

Dalla Deputazione Provinciale di Messina — Atti di quel Consiglio Provinciale, sessione ordinaria (Anno 1888), copie 2;

Dal Ministero dell'istruzione pubblica — Rapporto intorno allo stato degli Asili per l'infanzia nel 1888-89, copie 550;

Dal Regio Istituto tecnico superiore di Milano — Programma per l'anno scolastico 1889-90, copie 2;

Dal signor ingegnere Luigi Franceschi di Roma — Memoria sugli infortuni nei lavori, copie 6;

Dal signor Paolo Emilio Savino, missionario della Congregazione della missione di Montevideo — La questione romana — Lettera di un missionario italiano a Umberto Re d'Italia preceduta da una lettera diretta dal medesimo missionario agli onorevoli membri del Senato e della Camera dei Deputati d'Italia, copie 3;

Dal Ministero delle finanze — Statistica delle fabbriche di spirito, birra, acque gassose, zucchero, glucosio, cicoria preparata e polveri piri-

che e delle tasse rispettive (dal 1° luglio al 31 ottobre 1889), copie 25;

Dal Municipio di Cava dei Tirreni — Gli Statuti inediti di Cava dei Tirreni pel professore Giovanni Abignente, copie 2;

Dal Ministero del tesoro — Esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati dal ministro del tesoro Giolitti nella tornata del 16 dicembre 1889 — In italiano, copie 550;

Dallo stesso — In francese, copie 6;

Dal Ministero dell'istruzione pubblica — Rapporto intorno ai collegi-convitti di educazione femminile nell'anno 1889, copie 550;

Dal signor professore G. Puppini — Considerazioni e proposte sulla cassa-pensioni postale con premi, copie 100;

Dal Ministero delle poste e dei telegrafi — Elenco dei giornali e delle altre pubblicazioni del Regno le cui associazioni si ricevono dagli uffici postali e dalle collettorie di prima classe, copie 2;

Dalla signora contessa Luisa Ragazzoni Malmignati di Padova — Gaspare Gozzi e i suoi tempi per Antonio Malmignati, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Relazione sull'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888, copie 60;

Dal Ministero di grazia e giustizia — Relazione a S. M. il Re del ministro Guardasigilli (Zanardelli) nell'udienza del 30 giugno 1889 per l'approvazione del testo definitivo del Codice penale, copie 550.

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Romanin-Jacur, di giorni sei, Chiapusso di dieci, Calciati di otto, Mordini di quindici. Per motivi di salute, gli onorevoli: Pignatelli di giorni quindici, Franzosini di quindici, Luciani di un mese, Marcora di giorni otto, Andrea Costa di venti, Maluta di dieci, Genala di quindici. Per ufficio pubblico gli onorevoli: Gandolfi di giorni quattordici, Fornaciari di quattordici.

(Sono conceduti).

### Dichiarazione di vacanza di collegi.

**Presidente.** Dall'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

“ Roma, 29 gennaio 1890.

“ Mi onoro partecipare a V. E. che con de-

creto reale del 27 corrente l'onorevole deputato commendatore Francesco De Seta è stato nominato prefetto di terza classe della provincia di Salerno, con decorrenza dal 16 febbraio prossimo.

*Il ministro*

“ CRISPI. ”

Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di questa sua lettera e dichiarato vacante un seggio del primo collegio di Catanzaro.

L'onorevole Francesco De Renzis ha fatto pervenire la seguente lettera:

“ Eccellenza,

“ Il Governo ha creduto giovare dell'opera mia affidandomi l'incarico di rappresentare l'Italia presso la Corte del Belgio.

“ I nuovi doveri assunti mi tengono così lontano da Roma e mi fanno obbligo di rassegnare le mie dimissioni alla Camera; non credendo coscienzioso mantenere più oltre un mandato, senza adempierne scrupolosamente gli obblighi.

“ È con dolore vivissimo che io lascio il Parlamento, ove la fiducia degli elettori mi ha tenuto sedici anni continui; e nel separarmi dai colleghi illustri mi conforta solo il pensiero che in altro campo io possa, nella modesta cerchia del mio intelletto, non mancare allo ambito onore di seguitare a servire il mio paese.

“ Accolga l'Eccellenza Vostra i sensi del mio maggiore ossequio.

“ De Renzis. ”

Do atto all'onorevole De Renzis di queste sue dimissioni e dichiarato vacante un seggio del secondo collegio di Caserta.

### Commemorazione dei deputati Mascilli, Pavesi, Boneschi e Oliverio.

**Presidente.** Nella seduta del giorno 20 dello scorso mese ebbi l'inatteso, doloroso compito di dovervi partecipare la grande sventura che il giorno prima aveva colpito la Nazione e la Reale Famiglia; adempio oggi al triste ufficio di darvi notizia delle amare perdite di alcuni nostri colleghi, avvenute durante la sospensione dei nostri lavori.

Il giorno 1° del decorso mese, col nascere del nuovo anno, l'onorevole Luigi Mascilli cedeva in Campobasso, sua città nativa, in mezzo al lutto ed al generale rimpianto di quella popolazione.

Nato da antica, rispettata ed agiata famiglia, egli si dedicò, da giovine, alla professione del fôro, l'esercitò con lode ed onore, vi acquistò fama di eloquenza e d'ingegno. Bollente di patriottismo, egli non tardò ad avere in orrore l'esoso governo borbonico; cospirò contro lo stesso; prese parte attiva al movimento del 1848, e alla sollevazione, da lui precipuamente preparata e sostenuta, della sua nativa regione, nel 1860, si adoperò con ogni mezzo per concorrere a costituire la nazionale unità.

Luigi Mascilli fece largamente il suo dovere verso la Patria. Egli fu del numero di quei valentuomini che per essa maggiormente operarono nelle meridionali Provincie.

Restituita a libertà la natale sua terra, col l'indipendenza ed unità d'Italia raggiunta la meta alla quale egli avea consacrato la mente ed il cuore, Luigi Mascilli dedicò tutta la sua intelligente e zelante operosità a' pubblici uffici, occupò le più alte cariche e le disimpegnò con rara sicurezza di criteri, con esemplare disinteresse, con rettitudine di carattere, con la più scrupolosa devozione al pubblico bene. Luigi Mascilli fu eletto deputato della città e collegio di Campobasso nell'undecima Legislatura, rieletto da quel collegio col voto uninominale, e poscia col suffragio a scrutinio di lista dal collegio allargato, egli ebbe per sei successive Legislature confermato il mandato dai medesimi suoi elettori. Tanta costanza da parte dei suoi concittadini, e nonostante tante fortunate vicende politiche, attesta luminosamente di quanta stima, di quanta considerazione, di quanta fiducia, e di quanto affetto egli fosse circondato in quella nativa sua Provincia.

Ed egli n'era a giusti titoli largamente meritevole, per lo zelo, per l'impegno, per l'ardore con cui seppe pertinacemente propugnare e difendere ogni interesse della regione da lui rappresentata.

Luigi Mascilli era di sentimenti schiettamente liberali e ad ogni liberale principio egli diede sempre il suo appoggio. Era zelantissimo dell'adempimento del suo dovere, assiduo ai lavori della Camera, spesso chiamato a far parte d'importanti Commissioni; interveniva, non di rado, nelle parlamentari discussioni, e la sua parola, sempre leale e schietta, era con compiacenza ascoltata. Egli era di ottimo animo, di carattere gioviale, espansivo, di cuore aperto, sincero; era buono, affettuoso, cordiale con tutti. Di Lui ben può dirsi che se ebbe degli avversari, di certo non ebbe mai un nemico. Ben si comprende,

perciò, che sia stato profondo il cordoglio, e generale il lutto nella città di Campobasso, per la perdita d'un così egregio e benemerito cittadino; e che al medesimo sieno state meritamente rese speciali, solenni onoranze.

La Camera sinceramente si associa al rimpianto delle popolazioni del Molise; esprime il suo vivo rammarico per la perdita dell'egregio collega Luigi Mascilli, ed attesta riverenza alla di lui memoria, la quale sarà altamente onorata sinchè le virtù cittadine abbiano un pregio ed un culto. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scipione Di Blasio.

**Di Blasio Scipione.** Duramente la Camera è stata provata in queste vacanze con la perdita di quattro amatissimi colleghi. A me, amico, comprovinciale e deputato dello stesso collegio del compianto Luigi Mascilli, permetta la Camera di rendere un tributo di onoranza e di affetto alla memoria dell'estinto collega ed amico.

Però dopo l'eloquente discorso dell'illustre nostro presidente, il quale ha largamente mietuto il campo, a me non resta che aggiungere brevi parole, associandomi di gran cuore a quanto egli ha detto.

Luigi Mascilli continuò le nobili tradizioni di una famiglia antica e distinta. Come ben ha rammentato l'illustre nostro presidente, Luigi Mascilli, patriotta, prese parte ai moti liberali dal 1848 al 1860 per la redenzione della patria. Liberata la patria, egli coprì le più importanti cariche; ed in tutte si distinse per amore al proprio paese, e per tenacità, per zelo ed operosità.

Fu deputato, per sei legislature, del collegio di Campobasso; e, voi lo sapete, onorevoli colleghi, egli fu solerte quanto altri mai, operoso, diligente. Tenace e pieno di vivacità, non si stancò mai nel difendere strenuamente, con gl'interessi generali, quelli del suo collegio e della sua provincia. E ben diceva l'illustre presidente della Camera: la costanza, con la quale i concittadini di Luigi Mascilli gli confermarono sempre il mandato legislativo, attesta la stima, la fiducia e l'affetto, onde egli era circondato.

Onore sia dunque alla memoria del compianto amico e collega, che rimarrà nobile esempio di patriota, di uomo operoso e di cittadino benemerito. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Altra dolorosa comunicazione debbo fare alla Camera. Il giorno 5 dello scorso mese cessava di vivere, in Milano, Riccardo Pavesi; il quale occupava alla Camera un seggio pel 3° collegio della accennata città. Egli era nato a

Lodi, da cospicua famiglia; era d'età ancor giovane assai, godeva ottima salute, era attivo, intelligente, studioso; pareva che la vita gli dovesse sorridere lunga, brillante, felice. Rivelatasi repentinamente in lui una affezione cardiaca, il male divampò con fulminea veemenza, ed in breve tempo lo trasse alla tomba.

La perdita di Riccardo Pavesi è dolorosa per la Camera e pel Paese; è gravissima per la città di Milano, alla quale egli aveva, da più anni, dedicato la sua intelligente e devota operosità, iniziando, sviluppando istituzioni di beneficenza e di cooperazione.

Riccardo Pavesi s'era dapprima dedicato agli studi giuridici in Milano, sua patria d'adozione; e collaborò, per qualche tempo, in un importante giornale forense. Ma l'animo suo acceso di patriottico ardore fu presto attratto alla vita più militante della politica e del giornalismo; ed esordì in questa sua nuova carriera prendendo parte attiva alla pubblicazione di alcuni importanti diari politici, imprimendo ai medesimi un indirizzo conforme ai suoi principii.

Eletto deputato nella 15ª legislatura, ebbe dai medesimi elettori confermato il mandato nella successiva attuale legislatura. Zelante del proprio ufficio ed assiduo ai lavori parlamentari, Riccardo Pavesi era tenuto in grande considerazione pei suoi studi economici; ed ai suoi studi operosi, al suo lavoro indefesso, alla riconosciuta sua competenza devesi precipuamente attribuire la istituzione del credito agrario.

Le sue particolari attitudini, le doti preclare dell'animo suo, lo designarono alla fiducia del Governo, che gli assegnò una importante missione presso il Municipio di Genova, in circostanze assai delicate e difficili.

Riccardo Pavesi seppe degnamente rispondere alla fiducia dal Governo in lui riposta; e superò l'aspettazione della città di Genova, e de'suoi stessi più benevoli conoscitori. Egli si consacrò con impegno e con amore alla disciolta amministrazione municipale della nominata città, e con opera assidua, studiosa, intelligente, ne riordinò le finanze ed i pubblici servizi; pose fine a difficili ed antiche vertenze, fece cessare gli abusi introdotti da illecite ingerenze, e con animo equanime, con imparziale contegno, col più scrupoloso rispetto di ogni diritto, preparò libera e indipendente la elezione della nuova amministrazione.

Genova fu grata a Riccardo Pavesi della saggia e benefica azione, che in breve tempo, egli seppe spiegare; lo colmò di meritate lodi, e gli fu larga di dimostrazioni di gratitudine e di

riverenza; serbò di lui la più cara ricordanza, ne lamentò l'immatura, amara perdita, ed a testimonianza del proprio rammarico deliberò che alla memoria di lui fossero rese speciali e distinte onoranze.

Riccardo Pavesi aveva l'ingegno facile e pronto. La sua parola sempre calma, dignitosa, efficace, era ascoltata con deferenza. Egli militò costantemente nelle file del partito liberale avanzato, ma fu sempre esempio di temperanza, di spirito pratico, d'animo tollerante e spassionato. Riccardo Pavesi amava caldamente la Patria; a 17 anni egli combatteva per essa, ed otteneva una menzione onorevole. Di modi distinti, cortesi, di squisitissimo tatto, egli sapeva conciliarsi la simpatia di quanti gli si avvicinavano; e meritatamente godeva la più distinta, generale considerazione.

Da Riccardo Pavesi, dal suo ingegno, dalla sua meravigliosa attività molto ancora potevasi augurare ed attendere; altri insigni servizi egli avrebbe resi indubbiamente alla Nazione, se il fiero morbo, che da qualche tempo lo teneva lontano da noi, non gli avesse crudelmente troncata la vita nel rigoglio dell'età.

Di lui rimarrà, tuttavia, il nobile esempio dei servizi eminenti che le nazionali istituzioni consentono ad ogni partito politico di poter prestare alla Patria. Il nome di Riccardo Pavesi sarà sempre ricordato con riverenza ed onore. Interprete dei sentimenti della Camera io rendo alla di lui memoria un sincero tributo di amaro rimpianto. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Taverna.

**Taverna.** Sela perdita d'un nostro collega riesce ognora dolorosa, a mille doppi si accresco il rammarico vedendo troncata un'esistenza giovane, rigogliosa, che ancora tanto poteva giovare alla patria.

Compagno di collegio di Riccardo Pavesi, mi sia concesso di porgere un tributo di affetto alla sua memoria.

Se fummo divisi spesso nel modo di considerare il bene del paese, la gentilezza del suo animo, la sua cortese cordialità ci avevano riuniti in schietta e sincera amicizia.

Altri, più di me competente, ha detto della sua opera politica. Io ricorderò la grandissima sua attività tutta rivolta a giovare al suo simile.

Non vi era istituzione filantropica, non vi era istituzione diretta a migliorare le sorti delle classi lavoratrici che egli non propugnasse e sorreggesse. Case operaie, asili d'infanzia, scuole professionali, istituzioni di mutuo soccorso e di pre-

videnza, tutte portano le tracce della sua operosità. La sua memoria vivrà perenne nel collegio nostro, dove lasciò larga eredità di affetto e rimpianto.

Quindi io, anche a nome dei miei onorevoli amici Carmine e Casati, assenti, propongo che la Camera, la quale certo partecipa a questi sentimenti di rimpianto, voglia manifestare le espressioni del suo cordoglio e del suo dolore alla consorte di lui, la quale subì questa amara perdita, che privò noi pure del caro collega. (*Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole Cagnola ha facoltà di parlare.

**Cagnola.** Ringrazio l'illustre presidente e l'onorevole Taverna delle sentite ed eloquenti parole in commemorazione dell'onorevole Pavesi, e li ringrazio anche a nome della sua città nativa, di cui mi onoro di essere uno dei rappresentanti.

Vivissimo fu il compianto destato nella stampa, fra i suoi concittadini, nel numeroso, colto e laborioso personale della cooperazione sociale per la perdita di questo giovane, e pur così attivo e promettente campione della cosa pubblica.

Ma la città, che gli diede i natali e che in breve volgere di tempo aveva con lui partecipato ai gravissimi lutti per la madre e per il fratello, sentì che essa e la famiglia erano troppo duramente provate con la perdita, che si sperava scongiurata, del giovane e già illustre figlio che piangiamo.

Nella stampa, di cui fu valoroso campione, e nei popolari sodalizi, dei quali fu spesso promotore e moderatore, si è già ampiamente discusso della sua vita, delle sue doti personali, dei modi squisitamente educati ed eleganti, che gli procacciavano subito la fiducia e l'affetto di chi l'accostava; ed io abuserei dell'indulgenza della Camera se mi indugiassi a ripetere cose già dette, anche testè nella Camera con tanta maggiore autorità, che la mia non sia, ed a rilevare l'acutezza e la prontezza della sua mente, nel provvedere in ogni contingenza, ispirando sempre ad alte viste sociali ed economiche il criterio, la parola, l'opera.

Parlamentare brillante, filantropo per istinto, si rivelò recentemente esperto amministratore, perchè, inviato a Genova in qualità di commissario regio per mettere in sesto quelle faccende municipali, ne ritornò con tanto plauso per l'adempito incarico. Da siffatti auspici non era dunque ardita profezia vaticiniargli un glorioso avvenire.

Mi si consenta una osservazione. La nostra nazione attraversa un momentoso periodo, e parecchi si domandano se la via per cui ci siamo

messi sia la più conforme a saviezza, che non vi sia invece qualche cosa a correggere nei criteri sulla struttura sociale, nei concetti sostanziali che informano e dirigono il movimento della nostra cosa pubblica.

Di questo tenni più volte parola con l'onorevole Pavesi e se egli acconsentiva l'opera sua a quanto si evolve con i criteri che formano la quasi universale convinzione fra noi, però l'attività sua volse a quanto di meglio può operarsi anche sotto la loro guida e cioè allo sviluppo delle cooperazioni economiche e sociali, alle istituzioni ed alle leggi che tornano a sollievo delle classi più sofferenti nel seno della nazione.

L'elevazione, e dirò di più la redenzione di queste, snobbierà quanto per avventura di non esatto preoccupa nel contegno dei partiti nostri. Noi seguivamo con interesse l'onorevole Pavesi nella sua propaganda per tali istituzioni e facevamo voti sinceri per la sua riuscita e portiamo lutto che l'opera sua sia stata troncata nell'età del suo maggiore vigore e lo portiamo più che per lui, per il bene pubblico.

Io pure mi unisco alla proposta che ha fatto l'onorevole Taverna e la raccomando al Governo, alla Presidenza ed alla Camera. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Una più recente sventura, ed avvenuta per un caso straziante, ci ha per sempre privati di un altro giovane nostro collega, da noi tutti grandemente stimato ed amato.

L'onorevole Boneschi subitamente colpito, in Milano, da acuta polmonite, lottava da più giorni col fiero morbo, sostenuto dalle giovani e gagliarde sue forze. Una febbre ognor più violenta e crescente lo assale, lo prostra, l'esalta, e nello spasimo delle insopportabili sofferenze, nell'irresistibile ardore febbrile, nel delirio della mente smarrita, va incontro alla sua inconscia fine, precipitandosi dall'alto della propria abitazione.

Egli rimase estinto sul colpo; e l'amarezza della immatura sua morte è in noi fortemente accresciuta dal triste modo in cui essa è accaduta. Adriano Boneschi contava appena 38 anni d'età; nativo di Pizzighettone, fu prima eletto dal collegio di Crema, e da due Legislature occupava il seggio del collegio di Cremona. Ascritto al Foro Milanese, egli apparteneva ad una schiera di giovani avvocati esercenti, i quali, con l'eletto ingegno e la vasta dottrina, gli studi continui e la faconda parola, sono l'ornamento ed il vanto di quella curia.

Di sentimenti profondamente liberali e di principi sinceramente democratici, egli sapeva, nondimeno, saggiamente conciliare la saldezza della sua

fede politica con la correttezza della forma, con la temperanza delle idee, con la moderazione dei propositi, col rispetto delle opinioni altrui, e delle vigenti istituzioni, associato al convincimento che anche per virtù delle stesse si possa conseguire il bene della Patria, unico di lui supremo intento. Lo spirito di tolleranza e di conciliazione, che sempre l'animava, contribuì non poco ad accrescere e ad assicurargli quella viva, sincera simpatia ch'egli godeva, e gli valse fra noi un posto ch'egli occupò sempre con onore e distinzione.

Noi rammentiamo la sua lucida, sfavillante, eloquente parola, la sua logica serrata, stringente, l'equanimità de' suoi giudizi, l'elevatezza de' suoi pensieri; e ancora ci pare di ascoltare in quest'Aula i suoi ragionamenti sempre sobri, chiari, imparziali.

E non meno ci torna caro rammentare la bontà dell'animo suo, la dolcezza del suo carattere, la gentilezza de' suoi modi, ad un tempo distinti ed affabili, il suo simpatico aspetto, l'eleganza della sua persona, l'arguzia del suo spirito, il brio del suo eloquio, la grazia nel suo conversare.

Noi rammentiamo con affetto il collega pregiato ed amato; rammentiamo l'amico sincero e benevolo; e ancora non possiamo indurci a credere che tanto rigoglio di vita, tanto fiore di gioventù, tanta robusta salute, tanto lieto e sicuro avvenire siensi spenti ad un tratto, e per sempre. Ci è forza inchinarci innanzi alle grandi, eterne verità della vita; e l'animo nostro penosamente rassegnato non può trarre conforto che dalla memoria religiosamente serbata del rimpianto nostro collega.

E la memoria di Adriano Boneschi sarà a noi sempre cara; carissima agli amici suoi ed ai suoi concittadini. Sarà venerata da quanti hanno un culto per gli uomini che, come lui, amarono fortemente, ed appassionatamente servirono la Patria. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

**Arnaboldi.** Permetta la Camera che dopo le commoventi parole dette dal nostro onorevole presidente per la disgraziatissima fine del deputato Boneschi, aggiunga la mia voce, come una testimonianza del profondo dolore provato dall'animo mio, come un tributo di sentita amicizia che, se la politica qualche volta divide, la vita sociale ed intima cementa. Rare volte si sono riscontrate in una giovine intelligenza come fu quella del compianto collega, tante doti di mente e di cuore.

L'elevatezza l'imparzialità con cui trattava tutte le questioni della sua professione, la prontezza con cui ne vedeva il nodo principale e ne intuiva lo scioglimento, la fluidità, l'eleganza della sua

parola pronta, efficace, persuasiva, se da un lato portavano al suo studio una quantità di concorrenti che avevano bisogno dell'avvocato, dall'altro lato molti vi si presentavano in nome dell'amicizia, che egli aveva saputo accaparrarsi, nella quale era fedele senza ostentazione, e per una generale simpatia che sapeva ispirare, pel tratto gentile, cortese, affabile con tutti, amici ed avversari, e per la franchezza della sua parola, la lealtà del suo spirito, qualità tutte, che senza ricercatezza e ostentazione, facevano di lui e della sua figura, un vero e cavalleresco prototipo.

Pochi uomini avevano, come lui, potuto in breve tempo e coll'ingegno acquistarsi una distinta posizione e prepararsi un migliore avvenire.

Nel lavoro, nell'attività, egli sapeva essere la fonte di ogni benessere sociale, e pure abbracciando idee larghe, e sotto un certo punto di vista radicali, a beneficio dell'umanità sofferente e delle classi popolari, sentiva e predicava la legalità degli intendimenti, pur comprendendo che la marcia di un principio e di un'idea, più si mantiene nelle sfere elevate e pure, più è sicura di riescire trionfante.

Privo di una famiglia e di prossimi parenti nei quali potesse versare le amarezze della vita, che a nessuno è riservata esente da affanni e da dolori, egli divideva l'esistenza col suo collega amatissimo di studio, l'avvocato Pavia che qui mi piace di ricordare, poichè più che di amico in lui battevano sentitissimi gli affetti di fratello, che il Boneschi controcambiava di pari e sentitissimo amore. Egli divideva l'esistenza con uno stuolo numerosissimo di amici che nel mattino dei suoi funebri, addimostrarono quanto in un giorno di dolore sappia parlare il cuore, quanto in un giorno di dolore sappia piangere concorde davanti alle spoglie carissime di un'eletta intelligenza, inumana-mente tolta al bene della società e della Patria. Possano queste poche parole dire agl'intimi del compianto collega ed amico carissimo Boneschi, quanto anche da questi banchi la sua dipartita sia riescita dolorosissima e quanto si senta di potersi specchiare nelle sue preclare virtù. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

**Sacchi.** Amico sin dall'infanzia di Adriano Boneschi, mi associo alle parole dette dal nostro presidente e dall'onorevole Arnaboldi. Son certo che egli lascia in mezzo a voi un grande rimpianto. Tutti lo avete conosciuto, tutti lo avete amato.

Perduta giovanissimo la famiglia, egli rimase abbandonato a sè; eppure si presentò alla vita sociale forte di una educazione morale ed intellettuale elettissima. Cominciò ad esercitare avvocatura senza aderenti, senza aiuti, e tosto costrinse la fama in un grande centro ad occuparsi di lui.

Padrone della parola egli seppe corrispondere insieme ai disparati doveri, di sostenere con energia le ragioni del cliente, di combattere cavallerescamente l'avversario e di rispettare la religione del giudice. Così egli ha meritato che sopra la sua bara in nome della magistratura si pronunziasse questo altissimo elogio: " A noi della magistratura sia consentito di affermare, come lo proclamiamo con la più intima compiacenza, insieme al più nobile orgoglio, poichè coi colleghi del foro ci sentiamo amici e solidali, ci sia, dico, consentito di affermare che di quella sua fede nella potenza del lavoro, della giustizia e dell'amore come mezzi a raggiungere il fine dell'umano perfezionamento, il nostro Boneschi lasciò, se pur era possibile, un'orma ancor più profonda incancellabile in quel campo forense, sul quale alto spaziò come aquila, e che illustrò col fascino di una eloquenza forte ed onesta. »

Appena trentenne ebbe gli onori della deputazione. Come siasene mostrato grandemente degno, tutti voi foste testimoni; abbracciò la parte radiale, e vi si tenne fedele.

Distinto della persona, di modi corretti e gentili egli avea però convincimenti e aspirazioni profondamente democratiche e costante fu in lui la fiducia delle classi lavoratrici. Ognuno avrebbe potuto convincersene vedendo la infinita schiera di popolani piangenti che ne accompagnavano la salma all'estrema dimora nel suo paese natio.

Credo che in mezzo a voi Adriano Boneschi abbia impersonato quella virtù della Camera italiana, per la quale malgrado le più aspre lotte politiche salde e veraci amicizie si formano e si mantengono fra opposte parti.

E le liete speranze, di noi suoi amici, furono di colpo troncate dal ferale destino!

L'onda delle vicende politiche, rinnoverà senza posa questa Camera; parecchi di noi non ci rivedremo; ma io credo che tutti quanti fummo colleghi di Adriano Boneschi avremo comune sempre la cara e mesta sua memoria. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** (*Segni di attenzione*). Riccardo Pavesi, Adriano Boneschi, uno dopo l'altro in pochi dì, dopo Mascilli, e mentre ancora l'erba non è

alta sulle tombe di Perelli e del povero Medoro Savini! Quanta luce di intelletto! quanta forza di giovinezza, quanta fiamma di cuori rapidamente da questa Camera se ne vanno, come a farle più acutamente sentire che i suoi giorni sono contati, e che è tempo di attingere nuove forze dal suolo, perchè la parte più giovane della sua anima le vien meno!

Ma in questi giorni di lutti continui e comuni, in cui, dalla Reggia alla casa modesta, su tutto si stende la fredda livellatrice democrazia della sventura e della morte, io non ritesserò biografie necrologiche. Lo ha fatto per me, e meglio di me, l'uomo di cuore che da quel seggio (*Accenna il banco del presidente*) tutti ci interpreta; e che quante volte la sventura passa fra noi, trova la parola in cui i cuori si raccolgono. Egli lo sa, se sia triste ufficio dover ogni giorno mutar parole per trovar sempre nuovi accenti a un medesimo continuo stupore doloroso, del vedere ogni giorno compagni e fratelli sparire; levarsi ad ogni alba con un lutto fraterno di più nell'anima, con un ricordo di più che si perde fra le tombe.

No, non rifarò biografie di questi due cari perduti, che parevano aver sortito da natura e dal caso tanta somiglianza di indole, di agi, di fortuna, eppure sembravano guardare con occhio tanto diverso al destino.

Perocchè a Riccardo Pavesi la morte aveva già da tempo mandato il richiamo; ed egli l'aveva distintamente, nettamente sentito; e lo aveva serenamente raccolto e chiuso, senza più illudersi, nel segreto dell'animo virile, e stava ad attendere con melanconico sorriso l'ora sua non revocabile, ingannando l'attesa con più febbrile lavoro rasciugatore di lagrime, alleviatore di umani dolori, con più assidua opera a beneficio dei miseri e dei percossi dalla sventura. Pareva che egli avesse a sè dinanzi l'immagine del savio antico, che, condannato alla morte, in insegnamenti utili, ragionamenti sereni ed affettuosi discorsi con gli amici ingannava le ore dell'attesa dello spuntar della nave sacra all'orizzonte e del tramonto del sole, annunziatori dell'ora ultima; come se anch'egli avesse detto a sè medesimo che finchè la luce ultima non tramonta al suo sguardo, non è mai finita la giornata per l'uomo di cuore.

Ma ad Adriano Boneschi la vita ben altrimenti affacciavasi come tutta una pugna bella, piena di fascino, lieta. A lui non i tristi, sconsolati pronostici, non la fretta segreta, che stringe il cuore, di chi sa e di chi sente la sua ora fissata; ma le energie balde, giovanili, misuranti un ampio campo di attività che pareva permettergli tutte

le abilità dello attendere, che pareva schiudersi a tutti i sorrisi della fortuna.

Non sono due mesi che egli era lì; (*Indica il primo banco al basso dell'estremo settore*) lì, in quel banco, dove l'occhio della mente lo rivede, a fianco a me; e la Camera pendeva attenta dalla sua parola, serena come il diritto alle cui altezze assorgeva, dalla sua parola che possedeva il segreto e le lusinghe ricercatrici degli animi. Segreto e lusinghe che promettevano di condurlo lontano; perchè, come era nella sua indole una armonia di gentilezza e di serietà, così era nella sua eloquenza un felice innesto della forma elegante e del pensiero, e la parola ornata ma non vuota ritraeva vigore dalla sodezza della cultura.

Non era natura da scatti, da impeti; non lo era neppure il povero Pavesi; e la loro temperanza, che, come ben dissero gli oratori che mi precorsero, non conosceva nemici; la loro temperanza, a chi non li conobbe dappresso, a chi ignorò quanta e gentile idealità li animava, pareva fatta per essere fraintesa, in una età nella quale i giovani, frettolosi di arrivare, impazienti di attendere, hanno sempre bisogno di foggarsi davanti esempi che li invitino a smorzare gli entusiasmi nell'opportunità della vita.

E il povero Boneschi lo sapeva; e di questo si doleva negli intimi sfoghi dell'amicizia, di questo si amareggiava.

Or tu, povero morto, che al tuo primo ingresso nella vita politica volesti il primo auspicio dalla mia parola, abbi da me anche la parola ultima rivendicatrice del tuo pensiero.

No, no, povero morto, non per le speranze violentemente distrutte di un calcolato avvenire, ma io ti saluto per tutto ciò che era in te di giovanilmente entusiasta, di fiamme della mente, schiusa al buono ed al giusto, di devozione alla tua fede, devozione pensosa, virile, gentile; per tutto ciò che in cuore ti segnava il tuo posto di combattimento, il tuo compito, per tutto ciò che ti additava nella battaglia della vita e della libertà il tuo dovere.

Oh! lasciami dirlo che non volontario ti sottraesti ad esso! Lasciami dirlo, povero amico, alla tomba inattesa ove dormi, che fu cieca l'ora che ti vinse; che maledetto, non pio, fu il minuto che fece la notte nel tuo intelletto, onde la notte ti avesse per sempre! Perchè i cieli della fede, i bei cieli azzurri dei santi non si sono chiusi sopra di noi se non per renderci qua sopra la terra più intenso, più severo, quand'anche più sconcolato il dovere, più angusta la gloria di chi, ad

esso vivendo, presso alla propria bandiera, attende il proprio dì.

E così lo attese, così moriva, quasi al medesimo tempo, e nell'ora istessa che la salma di Boneschi tornava fra il pianto degli amici alla sua terra, il bel veglio antico senza il cui nome il pio rito di oggi non sarebbe pieno, perchè anch'egli sedette in questa Camera italiana e ne fu vanto ed onore.

Così moriva, nello stesso tempo del Boneschi, Luigi Anelli sacerdote e cittadino, educatore e cospiratore, preparatore delle cinque giornate; Luigi Anelli, che la fiducia di un libero popolo in armi chiamò nell'ora dei cimenti al governo della patria sua.

Luigi Anelli la cui scomparsa deve aver ricercato col fremito dei maschi e dei sacri ricordi l'anima del nobile patriota suo coetaneo che io vedo a quel banco (*Indica al banco dei ministri il presidente del Consiglio Crispi*) e deve averlo riportato ai bei giorni, ai poetici giorni in cui, lui pure combattente e consigliere, dalla sua forte Sicilia, per virtù propria redenta, al popolo lombardo per virtù propria redento, andavano, fra il rombo delle battaglie, parole di fratellanza e di amore. (*Benissimo!*) Oh allorchè continuando le pagine non periture a cui Luigi Anelli affidava nel suo stile tacitano la storia degli italici fasti e degli italici dolori, lo storico venturo passerà a narrare di questa epoca nostra febbrile, rumorosa, nevrotica, tormentata da ambizioni e impazienze morbose, sfruttata dagli abili che strisciano alla meta, o vi si fan largo, tra gli ingenui, a spintoni, o cadono a mezza via; di quest'epoca assordata di chiassose onoranze, affannata da vani sogni e sconforti, stroncatrice anzitempo di esistenze balde e gagliarde, di giovinezze fiorenti, lo storico dovrà arrestarsi pensoso davanti alla scomparsa tacita, quasi clandestina di quest'uomo di Plutarco, il quale si mostrò all'altezza dei maggiori uffici e dei maggiori onori, e del quale non si seppe ch'era ancora fino al dì innanzi tra i vivi, se non il dì che Milano gli decretò i funerali a spese della città riconoscente; davanti allo sparire di questo antico, che nei supremi perigli stette al posto, mentre gli altri si eclissavano; che nelle supreme sventure, quando gli altri disperavano, non disperò, ma rammentò ai cittadini, con parola spartana, che *la patria non perisce con le mura*; che nell'amaro esilio, stentando col lavoro la vita, fu modello di dignità cittadina; e rifiutò l'amnistia e restituzioni di averi, per non riveder la sua patria che con le patrie bandiere;

e insieme con esse tornato, baciò la terra natale, e si eclissò; non domandò ricompense, non fu visto fra i mille presentatori del conto; e, come l'abate Parini, di cui ebbe l'austerità, l'abito, la fierezza, la semplicità dei costumi e perfino le sembianze, come il Parini, non nato a percuotere le dure porte degli illustri, povero ma libero nei propri studi si chiuse, e sopra le pagine ancora aperte, di volumi che rimarranno, per sempre si addormentò. Così, fra due esistenze generose, e gagliarde, come due quercie dal vento ferocemente troncato a metà, sorge, quasi ammonitrice e compensatrice pietosa, la pallida, serena figura dell'uomo che ha finito il suo cammino, consumato il suo corso, serbata la fede, e sul compianto indimenticabile di speranze giovanili distrette, irradiasi la luce di un' esempio immortale. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Non era mio ufficio commemorare il compianto abate Anelli del quale ha parlato l'onorevole deputato Cavallotti; ma mi associa sinceramente alle parole di lode che egli ha pronunziato in memoria di così egregio patriota.

Del resto quest'Aula è un tempio consacrato alla patria, e tutte le illustrazioni, tutte le patrie benemerienze hanno diritto di esservi ricordate, a cagione di onore e di riconoscenza. (*Bravo! Benissimo!*)

L'onorevole Cavallotti si è fatto interprete del sentimento che io provo quante volte mi accade di dover fare alla Camera dolorose partecipazioni.

E ora mi è anche penoso di dover partecipare alla Camera un'altra dolorosa perdita che abbiamo recentemente subita.

L'onorevole Oliverio morì quasi improvvisamente il giorno 12 dello scorso mese in Catanzaro, sua nativa città. Eletto in questa legislatura dal primo collegio di quella provincia, per dimostrazione di gratitudine alla fiducia de'suoi concittadini, accettò il mandato legislativo; imponendosi il sacrificio di rinunciare alla cattedra ch'egli occupava nella Scuola universitaria annessa al Liceo della sua città.

Giacinto Oliverio doveva tutto a sè stesso; fornito di forte ingegno, si dedicò con passione allo studio e con la condotta esemplare riescì ad aprirsi e ad assicurarsi una onesta e distinta carriera, superando degnamente gli ostacoli che si frequentemente si oppongono all'avvenire di chi non abbia ereditato qualche sostanza, od una posizione sociale. Egli esercitò per lunghi anni la professione di avvocato, con distinzione, con lode, con zelo e con costante disinteresse, avendo sem-

pre dell'esercizio della sua professione quell'alto concetto per il quale la professione medesima costituisce un delicato magistero, quasi un civile sacerdozio.

I suoi pregi, la fama da lui acquistata nel foro calabrese di avvocato valente gli valsero la preferenza del Governo fra numerosi concorrenti, e la sua nomina a professore di diritto e procedura penale nella scuola universitaria su menzionata. Ivi insegnò per oltre venti anni e le sue lezioni, frutto di maturi studi e di profonda dottrina, onoravano ad un tempo il professore che le impartiva e l'Ateneo al quale egli apparteneva. Giacinto Oliverio avea sin da giovine consecrato la mente agli studi, ed il cuore alla Patria che sempre amò con devozione ed affetto; il suo patriottismo, i suoi liberali sentimenti lo resero facilmente sospetto al Governo borbonico dal quale fu più volte carcerato e tormentato con ogni maniera di tiranniche persecuzioni.

Giacinto Oliverio subì con costanza e fermezza i duri quanto ingiusti patimenti che gli erano inflitti, ma non ismentì mai la sua fede, mai si spensero nell'animo suo le liberali e nazionali aspirazioni.

Egli si faceva un rigoroso dovere di non mancare ai lavori parlamentari e non di rado prendeva parte alle nostre discussioni; apparteneva alla Camera soltanto da pochi anni e già aveva saputo ispirare, oltre la generale considerazione, numerose e vive amicizie. Perchè egli accoppiava all'ingegno la bontà dell'animo, una sincera modestia ad una cordiale cortesia di modi.

Giacinto Oliverio rimane un esempio preclaro di quanto possano lo studio, la moralità e la volontà perseverante; dopo aver raggiunto, per sola virtù propria, una distinta posizione, egli lascia un nome stimato e onorato, ed è accompagnato nella tomba dal vivo rimpianto de'suoi concittadini e dal profondo rammarico di noi già suoi colleghi.

Possa la sua memoria essere di eccitamento a ben servire la Patria, ed a render care quelle civili virtù che di lui furono il pregio e saranno per la sua memoria un titolo di continua lode e di perenne riverenza. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grimaldi.

**Grimaldi.** Parole nobilissime sono state oggi pronunziate in quest'Aula per esprimere il compianto che noi tutti proviamo per egregi colleghi che alla Camera appartennero, e che ora non sono più. Ogni terra italiana ha dato il suo contributo alla tomba, ed anche la calabra terra l'ha dato

con la perdita del collega Oliverio. Egli alla Camera appartenne in questa Legislatura soltanto. Forse, in questo breve tempo, non ebbe la Camera il tempo di apprezzare le inestimabili virtù che nell'animo del compianto collega si racchiudevano. Sia concesso a me, anche a nome del collega Chimirri che insieme a me rappresenta il 1° collegio di Catanzaro, come a nome di altri deputati calabresi, di porgere un tributo di rimpianto alla tomba dell'estinto.

Si è abusato della frase *che si deve a sè stessi la propria posizione*, ma pel collega Oliverio è proprio giustificatissima, poichè egli, non a virtù di fortuna, nè a condizioni estrinseche, ma solo a sè stesso doveva la posizione che si acquistò, e che gli valse la rappresentanza politica del collegio di Catanzaro. Io ricordo il collega Oliverio giovinetto ancora, in carcere o in confino per le sue aspirazioni liberali, che impiegava i pochi intervalli di tempo che gli restavano fra l'uno e l'altro, ad infondere nei cuori dei più giovani di quel tempo i sentimenti liberali che più tardi dovevano conseguire il loro trionfo.

Così passò tutta la sua giovinezza il collega Oliverio, quella giovinezza che altri passa in mezzo alle gioie ed ai fiori, in mezzo alle delizie ed alle illusioni.

Quando, fortunatamente, la causa della libertà, alla quale egli si era sacrato, trionfò, il Governo fu sollecito di riconoscere i suoi meriti intellettuali e politici, e gli conferì la cattedra di diritto e procedura penale nelle scuole universitarie annesso al liceo di Catanzaro, dove per oltre 20 anni disimpegnò il suo compito con onestà, con premura, con zelo. E queste qualità, che non è facile trovar riunite, egli le adoperò nel più alto grado anche nell'esercizio della professione forense.

Per cui io non posso che ripetere, pel collega Oliverio, quello che il collega Sacchi disse pel compianto Boneschi. Alla sua tomba avvocati e magistrati ne rimpiansero la perdita, avvocati e magistrati ne tesserono le lodi, avvocati e magistrati riconobbero l'onestà e lo zelo con cui egli quella professione aveva esercitato.

Non è il momento di fare biografie. Ho detto poche parole, non solo per sentimento di amicizia, ma anche per profonda convinzione, che la Camera può ben dire di Oliverio, che non perdette la sua giornata, la quale tutta impiegò in servizio del suo paese. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sprovieri.

**Sprovieri.** Prendo a parlare per rendere un pubblico tributo ad un caro collega.

Non intendo di fare un discorso, poichè il dolore non me lo permetta. Solo intendo di ricordare con poche parole il mio caro collega Oliverio, il quale spese tutta la sua vita a pro della patria.

La sua morte fu non soltanto un lutto per la illustre città di Catanzaro, ma per tutto il paese.

Egli spese tutta la sua vita beneficiando, compiendo il bene; mi si conceda quindi di proporre che sia mandato dalla Presidenza un saluto di condoglianza alla sua desolata vedova e ai suoi parenti.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Il Governo si associa ai meritati tributi di lode e di rimpianto resi dal nostro presidente e dagli onorevoli deputati che presero a parlare, ai nostri colleghi Mascilli, Oliverio, Pavesi e Boneschi.

Giammai più di questa volta ha potuto dirsi che l'Italia abbia fatto perdite irreparabili. Mascilli ed Oliverio diedero prove di vero patriottismo sin dai loro primissimi anni, e presero parte a tutti i moti, che nelle Calabrie e nel Molise prepararono la redenzione delle provincie meridionali.

L'annuncio della morte di Riccardo Pavesi e di Adriano Boneschi mi giunse poi dolorosissimo. Questi giovani egregi davano all'Italia la sicurezza che in essi avrebbe avuto dei valorosi, sui quali in tutte le occasioni avrebbe potuto contare.

La morte del Boneschi poi mi riuscì tanto più dolorosa, pel modo in cui avvenne.

Il Boneschi ed il Pavesi li abbiamo conosciuti da vicino. Del Pavesi il Governo anzi si è giovato in un'occasione memorabile, in un momento in cui, pel dissidio dei partiti, pareva difficile la ricostituzione dell'amministrazione in una delle principali città d'Italia.

Io non potrei nè voglio ripetere quanto fu detto dai vari oratori, ma mi associo completamente alle idee da essi espresse, e partecipo ai loro sentimenti, e al dolore della Camera tutta.

Il Governo fa sue le proposte che furono presentate pel Pavesi e per l'Oliverio, e prega la Camera di mandare eguali condoglianze alla famiglia del Mascilli. Anch'egli, vecchio patriota, merita che la famiglia sua sappia che la Camera ne divide il dolore.

**Presidente.** L'onorevole Taverna ha proposto che piaccia alla Camera d'esprimere le proprie condoglianze alla vedova del compianto collega Pavesi, l'onorevole Sprovieri ha fatto uguale pro-

posta per il compianto collega Oliverio e l'onorevole presidente del Consiglio per il compianto nostro collega Mascilli.

Coloro che sono d'avviso di approvare queste proposte sono pregati d'alzarsi.

*(Sono approvate).*

La Presidenza darà esecuzione a queste deliberazioni.

### Comunicazioni del Presidente.

**Presidente.** La Camera rammenterà che, nella tornata del 25 novembre scorso, commemorando il compianto già nostro collega Benedetto Cairoli, essa deliberò che, ad attestare il rammarico che provava per sì dolorosa perdita, e ad onorare la memoria dell'illustre e benemerito estinto, una corona di bronzo fosse sulla di lui tomba deposta, a perenne ricordo della Camera stessa; e, in nome pure della Camera, fosse presentato un indirizzo di condoglianza alla esimia vedova del rimpianto nostro collega.

La Presidenza si è fatta un dovere di dare esecuzione alle deliberazioni della Camera. A questo intento, l'ufficio di Presidenza si è appositamente recato a Gropello; ha deposto sulla venerata tomba di Benedetto Cairoli una corona di bronzo, perchè rimanga perenne ricordo dello affetto e del rimpianto dei suoi colleghi; ed ha avuto l'onore di presentare alla di lui vedova l'indirizzo di condoglianza della Camera dei deputati.

Sua Eccellenza Donna Elena Cairoli mi ha indirizzato la seguente lettera che mi onoro di comunicare alla Camera:

“ Eccellenza,

“ Alle solenni onoranze decretate al mio diletto, la Camera dei deputati, quasi altro omaggio reso alla memoria di lui, volle aggiungere la testimonianza del suo compianto verso di me.

“ Vostra Eccellenza, che compì l'incarico pietoso ispirandosi all'amore fraterno che lo univa a Benedetto, può solo essere interprete dei sentimenti di riconoscenza che io provo ma non saprei esprimere alla Rappresentanza Nazionale.

“ Alla Eccellenza Vostra, agli esimi colleghi, io porgo nel nome santo del nostro Caro i più sentiti particolari ringraziamenti.

“ Gropello-Cairoli, 9 gennaio 1890.

“ *Devotissima*  
“ Elena Cairoli. ”

Mi stimo in dovere di riferire pure alla Camera che in quest'ultimo periodo dell'aggiornamento de' nostri lavori, essendo sventuratamente morto in Roma Sua Eccellenza Mariani ambasciatore della Repubblica Francese presso l'augusto nostro Sovrano, in seguito ad invito, l'ufficio di Presidenza, cui si associarono altri nostri colleghi, ha ritenuto di farsi interprete dei sentimenti della Camera prendendo parte alle ultime onoranze che meritamente furono rese all'illustre estinto, e deponendo su quel feretro una corona di fiori; e che il sig. Marchand, attuale incaricato d'affari del Governo Francese in Roma, si è gentilmente compiaciuto di far pervenire alla Camera i ringraziamenti dell'ambasciata francese presso il nostro Governo.

Mi stimo ancora in dovere di riferire alla Camera che, come già accennai il 20 dello stesso mese, quando ebbi il dolore di annunziare alla Camera la grande sventura che aveva colpito la nazione e la Reale Famiglia, l'Ufficio di presidenza certo di essere fedele interprete della Camera, si è recato ufficialmente a Torino per prendere parte al funebre accompagnamento dell'illustre compianto principe Duca d'Aosta; in quella occasione, trovandosi pure in Torino la Reale Famiglia, l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto di non poter tardare un istante per esprimere alle Loro Maestà quanta parte la Camera prendesse al loro dolore. Le Loro Maestà e il Principe di Napoli si compiacquero accoglierci con l'usata benevolenza e furono molto sensibili ai sentimenti che in nome della Camera da noi furono espressi.

La Presidenza si riserva poi di dare esecuzione alle altre risoluzioni della Camera.

L'indirizzo di condoglianza a Sua Maestà il Re verrà presentato direttamente dalla Presidenza e quelli alle LL. AA. RR. la Duchessa vedova d'Aosta ed il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta verranno presentati, per delegazione della Presidenza, dal vice-presidente Villa, al quale si uniranno i deputati della Provincia di Torino.

Mi onoro di comunicare alla Camera alcune lettere pervenute alla Presidenza.

Il presidente della Corte dei conti scrive:

Roma, addì 9 gennaio 1890.

“ In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella prima quindicina di gennaio corrente.

“ *Il presidente*  
“ Duchoquè ”

Il ministro dell'interno scrive:

Roma, addì 24 gennaio 1890.

“ In conformità al disposto dell'articolo 268 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col regio decreto 10 febbraio 1889-numero 5921, pregiomi trasmettere all'Eccellenza Vostra un elenco dei Comuni, le cui amministrazioni sono state sciolte nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre dell'anno scorso.

“ Al detto elenco vanno unite le relazioni nelle quali sono indicati i motivi che hanno determinato lo scioglimento delle amministrazioni comunali.

“ *Pel ministro*

“ A. Fortis „

Questo elenco sarà stampato e distribuito come il precedente.

#### Presentazione di disegni di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio ministro dell'interno.

**Crispi, presidente del Consiglio.** M'onoro di presentare alla Camera, d'accordo col mio collega del tesoro, un disegno di legge perchè sia continuato alla famiglia del compianto Duca d'Aosta lo appannaggio che al defunto era stato assegnato con legge del 1873.

**Presidente.** Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Pregherei la Camera di voler dichiarare urgente questo disegno di legge e deferirne l'esame alla Commissione generale del bilancio.

(La Camera approva).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Boselli, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

- 1° Disposizioni sull'istruzione primaria;
- 2° Sui collegi di Maria della Sicilia;
- 3° Disposizioni per le pensioni del personale degl'istituti di istruzione diventati governativi da provinciali e comunali;
- 4° Sistemazione nel palazzo *Albergo-Arti* di proprietà del Comune di Modena degl'istituti archeologici, artistici e scientifici;
- 5° Disegno di legge relativo al palazzo *delle Compere* di San Giorgio in Genova.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della istruzione pubblica della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

**Lacava, ministro delle poste e dei telegrafi.** Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge, uno che riguarda la proroga al 31 dicembre 1891 della convenzione con la Società Peninsulare ed Orientale per un servizio quindicinale di navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria d'Egitto; l'altro che riguarda la costruzione in Roma di un edificio ad uso dell'ufficio tecnico, e di magazzini telegrafici che presentemente sono in Firenze.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

#### Comunicazione di interpellanze ed interrogazioni, e discussione sull'ordine dei lavori parlamentari.

**Presidente.** Prima che si faccia il sorteggio degli Uffici, comunicherò alla Camera le diverse domande di interpellanza ed interrogazione che furono presentate durante la sospensione dei lavori parlamentari.

Esse sono le seguenti:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli esteri intorno alla convenienza del recente regio decreto per l'ordinamento civile della colonia africana.

“ *Plebano.* „

“ I sottoscritti domandano di interpellare l'onorevole ministro dell'interno relativamente allo scioglimento dei Consigli comunali di Terni e di Copparo.

“ *Ettore Ferrari e Sani.* „

“ Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio e ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio municipale di Terni e di altre città.

“ *Matteo Renato Imbriani Poerio.* „

“ Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro guardasigilli sulla sicurezza e convenienza del palazzo di giustizia a Napoli.

“ *Placido.* „

“ Il sottoscritto, facendo eco ai reclami delle autorità e della cittadinanza, domanda d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui bisogni urgenti della stazione ferroviaria di Mantova.

“ Alcibiade Moneta. ”

“ Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli esteri, sull'estensione dell'azione militare in Etiopia.

“ Matteo Renato Imbriani-Poerio. ”

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sull'esercizio dei poteri accordati con la legge 22 novembre 1888 per l'attuazione del Codice penale e specialmente su quelle disposizioni transitorie e di coordinamento per cui sono improvvisamente messi in libertà molti condannati in vita, e viene profondamente alterata la giurisdizione delle Corti d'Assise, contro la guarentigia costituzionale dei giudici naturali.

“ Enrico Ferri. ”

“ Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro guardasigilli sugli intendimenti del Governo per la riforma completa del Codice di procedura penale.

“ Rosano. ”

“ I sottoscritti domandano di interpellare il ministro dei lavori pubblici a proposito dei fondi necessari per la costruzione della strada ferrata da Lagonegro (Basilicata) a Castrovillari (Calabria Citra).

“ Sprovieri, Morelli. ”

“ La Camera, ritenendo che l'organizzazione coloniale debba essere autorizzata dal potere legislativo; che i trattati internazionali i quali implicano una modificazione del territorio dello Stato o un onere finanziario non possano avere effetto senza l'approvazione del Parlamento,

“ Invita il Governo a sottoporre all'approvazione del Parlamento il Regio Decreto del 1º gennaio sulla colonia Eritrea, e a conformare la sua condotta in Africa alla corretta interpretazione dell'articolo 5 dello Statuto.

“ Luigi Ferrari, Cavallotti, Bovio, Pais, Ettore Ferrari, Sani, Sacchi, Meyer, Fazio, Pantano. ”

“ Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa i frequenti tumulti nelle Università italiane.

“ Bovio. ”

“ Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno ai disordini avvenuti nell'Università di Napoli.

“ Martini Ferdinando. ”

Prego il Governo di dichiarare se e quando intenda rispondere a queste domande di interpellanza e di interrogazione.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Credo di rendermi interprete del sentimento dei miei colleghi, dicendo che accettiamo tutte le interpellanze e tutte le interrogazioni.

Vorrei però fare due proposte alla Camera: l'una pel metodo, l'altra pel tempo.

La proposta sul metodo sarebbe questa. È bene aggruppare le varie interpellanze ed interrogazioni secondo l'argomento cui si riferiscono, e secondo il ministro a cui sono dirette; in questo modo faremo una più facile discussione e, dirò anche, una più utile discussione, nel caso che gli interpellanti intendano presentare qualche mozione.

La proposta sul tempo, poi, consisterebbe nello stabilire un giorno della settimana per esaurire tutte le interpellanze. Così parmi che potremmo raggiungere quella meta che interpellanti e Governo si propongono.

La giornata da dedicarsi allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni, se alla Camera non dispiace, potrebbe essere quella del sabato. Lascio ora alla Camera il decidere.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio adunque propone che le diverse domande di interpellanza e di interrogazione siano raggruppate a seconda dell'argomento, e a seconda anche dei ministri a cui sono dirette.

Inoltre l'onorevole ministro propone che a questo svolgimento si consacrino in ogni settimana la seduta del sabato.

**Bovio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Bovio.** Le proposte del presidente del Consiglio meritano certamente considerazione sotto ogni rispetto: ma io gli faccio notare che vi sono certe questioni urgenti le quali vogliono essere discusse immediatamente per le circostanze cui si riferiscono e per i rimedi che si possono apportare. Molte volte una parola benevola del Governo può essere acqua sopra certe fiamme; e tutti intendono che lo svolgere queste interpellanze quando le necessità sono passate ed i fatti dimenticati sarebbe tempo perduto, e la interpellanza sortirebbe perciò un effetto non gradito neanche al Governo. Io chiedo quindi che si tenga conto anche del

criterio dell'urgenza. Ad esempio, le interpellanze che concernono gli studenti delle Università mi pare che debbano essere considerate con questo criterio. Una benevola parola del ministro potrebbe evitare fatti che non sono nel desiderio di alcuno. Sottopongo quindi all'onorevole presidente del Consiglio queste mie osservazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi, presidente del Consiglio.** La Camera ha il diritto di invertire il suo ordine del giorno: diguisachè potrebbe far precedere le interpellanze presentate oggi a quelle presentate prima.

L'onorevole deputato Bovio solleva una questione di priorità e di urgenza: il Governo non la disconosce, e se la Camera crede che le interpellanze intorno alle cose universitarie debbano precedere, il Governo consente; le altre verranno secondo l'ordine di iscrizione, aggruppandole, come io diceva, per materia, affinché la discussione proceda più regolare, e non avvengano ripetizioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

**Brunialti.** Io sperava veramente che, dopo il lungo indugio frapposto allo svolgimento delle cinquanta e più interpellanze ed interrogazioni, il Governo avrebbe stabilito un giorno alquanto più prossimo di quello di sabato.

È già dal passato luglio che nessuno di noi ha facoltà di usare di questo precipuo diritto di ogni deputato, d'interpellare, cioè, il Governo, l'unico modo legittimo che noi abbiamo di esercitare su di esso una continua influenza. (*Mariti*) Ora, di fronte a queste cinquanta interpellanze che si sono accumulate, io pregherei la Camera di voler consentire che alcune di esse che hanno veramente carattere di urgenza, come ad esempio quelle dei colleghi Bovio, Martini e De Renzi, siano svolte in principio della seduta di domani. Io non so veramente a che cosa gioverebbe, se si desidera che queste interpellanze e le dichiarazioni del Governo contribuiscano a calmare l'agitazione universitaria, il ritardarne fino a sabato la discussione.

Io pregherei dunque la Camera di consentire per domani, in principio di seduta, lo svolgimento di queste interpellanze, e di dare sabato la preferenza alle altre relative alla questione africana.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

**Bovio.** Io non vorrei forzar troppo la mano al Governo dal quale ci possono venire schiarimenti,

dilucidazioni, ed anche provvedimenti che potrebbero tornare utilissimi allo scopo che tutti ci proponiamo. Dunque se il Governo crede di dover rispondere domani, o dopo domani, o fra due o tre giorni, noi non possiamo fare opposizione per questo, e forzare, come dicevo, la mano al Governo.

**Presidente.** Noto intanto che il Governo è disposto a riconoscere che queste due interpellanze debbano precedere le altre, perchè il presidente del Consiglio consente che siano discusse prima delle altre. Intorno a questo punto siamo tutti d'accordo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

**Martini Ferdinando.** Io convengo con l'onorevole Bovio che, poichè i tumulti continuano o hanno uno strascico, forse sarebbe bene che queste interpellanze fossero svolte in un giorno antecedente a quello di sabato che è un po' lontano. Però, anche in questo, io mi rimetto al Governo e sono disposto ad aspettare anche fino a sabato, se esso insiste.

Ma dello svolgerle domani io non vedo alcuna necessità, perchè precisamente, come diceva l'onorevole Bovio, non si deve aver l'aria di forzare la mano al Governo. Quando gli studenti sanno che il Parlamento si occuperà della loro questione, io credo che questo basterà perchè essi tornino in calma: e ripeto che non c'è alcuna ragione per occuparci immediatamente di questi fatti.

Ripeto però anche che queste interpellanze devono essere svolte abbastanza sollecitamente: perchè se si escogitano dei rimedi, questi non vengano troppo tardi. Ma io pregherei l'onorevole Brunialti di non insistere: se si potesse stabilire di svolgere queste interpellanze mercoledì o giovedì, come proponeva l'onorevole Bovio, credo che sarebbe il miglior partito.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Accetto per giovedì. È inteso però che se la tornata di giovedì viene impiegata per le interpellanze, quella di sabato in questa settimana sarà impiegata nella discussione delle leggi.

**Presidente.** Ma allora si danneggia il diritto degli altri interpellanti.

**Crispi, presidente del Consiglio.** No, onorevole presidente.

Se la Camera avesse deciso che le interpellanze si svolgessero sabato, le prime ad essere svolte sarebbero state queste degli onorevoli Martini e Bovio, e le altre sarebbero state rimandate ugualmente all'altro sabato. Insomma, io non

desidererei che s'impiegassero due giorni della stessa settimana nella discussione delle interpellanze.

All'onorevole Brunialti debbo poi dire che dei lunghi indugi alla discussione delle interpellanze non parmi che abbia ragione di dolersi con noi. Il primo indugio si dovette alla discussione della legge sulle Opere pie, uno di quei monumenti legislativi di cui la Camera dev'esser lieta di aver potuto dotare il paese; poi ci furono le vacanze, che non abbiamo votate noi.

Dunque l'onorevole Brunialti non incolpi il Governo dei ritardi frapposti allo svolgimento delle interpellanze, molte delle quali, d'altronde, si riferiscono ad argomenti pei quali il Governo ha già provveduto, come vedrà la Camera, quando se ne parlerà.

Il Governo non ha avuto in mira che questo: che le leggi importanti precedessero tutti gli altri argomenti; e in questo la Camera è stata consenziente con noi: non ci fu dissidio.

**Presidente.** L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

**Lazzaro.** Poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha accettato che le interpellanze intorno ai fatti universitari siano svolte giovedì, io proporrei che, esaurite le interpellanze intorno alle università, si svolgessero le altre interpellanze presentate...

**Crispi, presidente del Consiglio.** S'intende!

**Lazzaro** ...perchè in questo modo guadagneremo tempo.

**Crispi, presidente del Consiglio.** È quello che io intendeva. Va bene!

**Lazzaro.** Inoltre mi permetto di pregare l'onorevole presidente del Consiglio di consentire ad una modificazione della sua proposta: cioè che anche nelle altre settimane, invece del sabato, si stabilisca il giovedì per lo svolgimento delle interpellanze.

**Presidente.** Il Governo accetta questa modificazione proposta dall'onorevole Lazzaro?

**Crispi, presidente del Consiglio.** Abbiamo accettato di discutere giovedì le interpellanze sui tumulti universitari, appunto per la natura dell'argomento a cui si riferivano le interpellanze medesime. Ma l'onorevole Lazzaro non ignora che il giovedì è giorno di relazione, e che i ministri sono occupati, tanto che loro resta pochissimo tempo anche per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Quindi si contenti l'onorevole Lazzaro che, per regola ordinaria, le interpellanze si discutano nelle tornate di sabato. (Sì! sì!)

Intanto io chiedo alla Camera di votare intorno alla proposta di aggruppamento delle interpellanze secondo gli argomenti e secondo i ministri; e poi, che le interpellanze medesime siano scritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione, perchè noi non vogliamo nè possiamo impedire il diritto di priorità a coloro che avevano presentato prima domande d'interpellanza.

**Presidente.** L'onorevole Coccapieller ha facoltà di parlare.

**Coccapieller.** Io mi associo a quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio.

Però siccome si è fatta premura per un'interpellanza che concerne le Università, io richiamo l'attenzione del Governo intorno ad un fatto che può recare gravissimi inconvenienti, qual'è quello della concessione accordata dal municipio e dal prefetto per una locomozione elettrica da porta del Popolo a ponte Molle: prego perciò che l'interpellanza che a questo fatto si riferisce sia discussa subito dopo quelle universitarie.

Oggi la Camera ha commemorato i morti; credo che anche i vivi abbiano diritto di esporre le loro ragioni, affinchè non corrano il pericolo di essere rovesciati a terra e malconci. (Si ride).

In quanto alle altre interpellanze, io mi associo pienamente a quello che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, cioè che sia conservato il turno di presentazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris.

**Ferraris Maggiorino.** Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio per la proposta di assegnare un giorno per settimana alle interpellanze. Ma, per dissipare qualche meno esatta interpretazione delle dichiarazioni da lui festè fatte, lo pregherei di essermi cortese d'una breve spiegazione intorno alla proposta di aggruppare insieme le interpellanze che si riferiscono al medesimo argomento. Io non ho ben compreso se questo raggruppamento si debba fare o no per Ministeri. Qualora si facesse per Ministeri, osservo all'onorevole presidente del Consiglio che ne potrebbero avvenire grandi inconvenienti; quali si verificarono allorchè si adottò questo metodo.

Abbiamo infatti nove o dieci Ministeri; l'ultimo ministro che verrà come tale classificato, con la precedenza data alle altre interpellanze, si troverà nella condizione di dover rispondere in maggio o giugno alle interpellanze che gli sono rivolte.

In secondo luogo, quando un ministro avrà risposto alle interpellanze ora presentate, il suo turno non ritornerà se non dopo che avranno ri-

sposto gli altri; e ne verrebbe, che dopo passata la beneficiata d'un ministro, occorreranno sei o otto mesi prima che un deputato possa ottenere di svolgere un'interpellanza relativa allo stesso Ministero.

Ora, non per dissentire dalle eccellenti intenzioni dell'onorevole presidente del Consiglio, ma per procurare che la sua proposta dia quei buoni frutti che io ne spero e che me ne riprometto, lo pregherei di vedere se non convenga di lasciare fermo per lo svolgimento delle interpellanze un giorno per settimana (e per la scelta di questo giorno mi rimetto completamente a quello che il Governo proporrà, perchè è naturale che in queste cose la direzione parlamentare spetti in prima linea al Governo); lasciar fermo l'aggruppamento per materia quando ci siano due o tre interpellanze relative al medesimo argomento; ma stabilire che si svolgano secondo il loro ordine di presentazione, tranne il caso che la Camera (come per le interpellanze relative alle Università) decreti una precedenza speciale.

Se ho ben compreso ed è questo il pensiero dell'onorevole presidente del Consiglio, mi associo completamente e lo ringrazio della proposta. Se poi non l'ho interpretato bene, pregherei l'onorevole presidente del Consiglio di chiarirmelo.

**Presidente.** Scusi, onorevole Ferraris, l'aggruppamento per materia importa evidentemente anche l'aggruppamento in ragione dei diversi dicasteri. Ciò posto, si procede secondo l'iscrizione. Il solo inconveniente che può derivarne è questo: che domande di interpellanza presentate da un mese e più debbano attendere che siano svolte le altre, anche presentate dopo, per esaurire il gruppo di interpellanze che si riferiscono a un dato dicastero. Ma d'altronde non si può fare altrimenti, senza far nascere confusione.

**Ferraris Maggiorino.** Permetta, onorevole presidente. Raggruppando le interpellanze intorno allo stesso oggetto, non c'è pericolo di confusione: ma l'aggruppamento per Ministeri è una cosa del tutto diversa. Supponiamo ad esempio che al ministro dell'interno siano presentate una interpellanza sulla sicurezza pubblica e un'altra sui Consigli comunali: sono argomenti diversi. Così il ministro dei lavori pubblici può essere interpellato sulle strade, sugli alvei dei fiumi e sulle ferrovie, argomenti che non hanno attinenza fra loro.

**Presidente.** Ma insomma suggerisca lei un sistema concreto.

**Ferraris Maggiorino.** Onorevole presidente, il sistema che io credevo fosse proposto dal Governo era quello di lasciare alle interrogazioni e inter-

pellanze l'ordine della loro presentazione, tranne il caso che ne siano presentate diverse relative allo stesso Ministero ed allo stesso fatto.

**Presidente.** Ma allora, scusi, non c'è più aggruppamento, neanche per materia, e tanto vale mantenere l'iscrizione antica.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Crispi, presidente del Consiglio.** A togliere ogni difficoltà, e per venire ad una conclusione, dirò: che quando parlai d'aggruppamento intesi parlare di materie, perchè non parmi convenga che una stessa materia si discuta in tre o quattro riprese. È evidente per conseguenza che, procedendo ad un aggruppamento per materia, si procede ad un aggruppamento anche per ministro. Certo che, quando ad un ministro sono dirette interrogazioni o interpellanze per materie diverse, non si può discutere di queste materie diverse nella stessa occasione; in questo siamo d'accordo.

E poi, siccome ho proposto che, per stabilire oggi l'ordine d'iscrizione delle interpellanze nell'ordine del giorno, si prendesse come punto di partenza l'iscrizione quale era già prima che la Camera si prorogasse, parmi d'aver detto abbastanza, perchè l'onorevole Ferraris possa esserne sodisfatto.

**Presidente.** L'onorevole Coccapieller ha fatto una proposta speciale. Egli vorrebbe, cioè, che la sua domanda d'interpellanza prendesse la precedenza e venisse immediatamente dopo quelle che sono dirette al ministro dell'istruzione pubblica. Onorevole Coccapieller, a chi è diretta la sua interpellanza?

**Coccapieller.** Al ministro dell'interno.

**Presidente.** Onorevole ministro dell'interno, la prego dunque di dichiarare se accetta o no la proposta dell'onorevole Coccapieller.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Onorevole Coccapieller, la sua interpellanza si riferisce ad un argomento che non concerne il ministro dell'interno...

**Coccapieller.** Sì; perchè concerne l'ordine pubblico e la tutela della vita dei cittadini.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Ma, onorevole Coccapieller, tutto concerne l'ordine pubblico; anche un treno ferroviario che devia. Ma naturalmente non si chiede conto di un fatto simile al ministro dell'interno, ma bensì a quello dei lavori pubblici.

Inoltre le osservo che mi pare ci sia anche una pregiudiziale.

Si parla di un contratto (mi pare, da quanto ho udito delle poche parole dette dall'onorevole Coccapieller) che avrebbe fatto il Comune. Ebbene la Camera in tutto questo non ci ha che vedere.

**Coccapieller.** Chiedo di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Le amministrazioni comunali sono soggette ad autorità stabilite dalla legge comunale e provinciale; e meno per qualche atto dei municipi o delle provincie, che interessi l'ordine generale dello Stato, tutte le lagnanze, tutti i conflitti, tutte le discussioni devono proporsi presso le autorità da cui i municipi o le provincie dipendono.

Ora, con la nuova legge comunale e provinciale, i Comuni dipendono dalla Giunta provinciale amministrativa...

**Coccapieller.** Non ha a che far niente questo!

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno...** e poi c'è il Consiglio di Stato. Il Governo c'entra per poco, perchè, queste due autorità hanno oggi una indipendenza che prima non avevano. La Giunta provinciale amministrativa decide da sè, e il Consiglio di Stato, in alcune materie, decide come giudice; quindi, come vuole che noi ci immischiamo in tali argomenti? Sarebbe lo stesso che Ella andasse a domandare al mio collega della Giustizia, perchè la Corte di cassazione ha emanato una sentenza in un modo, piuttosto che in un altro. Questi argomenti dipendono dall'ordine regolare delle giurisdizioni.

Quindi, ripeto, io comincerei innanzi tutto dal rilevare la inopportunità di questa interpellanza. Ad ogni modo, se il mio collega dei lavori pubblici vuole rispondere, non sono io che glielo impedirò.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Coccapieller.

**Coccapieller.** Faccio considerare all'onorevole presidente del Consiglio che qui non c'entra nè il Comune, nè il Consiglio provinciale, nè la legge comunale e provinciale. Qui c'è solamente una gravissima questione d'ordine pubblico, che tocca i più alti come i più bassi. Se infatti il Re o la Regina, o qualunque altra persona verrà in carrozza da Ponte Molle verso Porta del Popolo, ed incontrerà uno di questi *trams* elettrici, la carrozza dovrà fare fronte indietro, e ribalterà. Io domando: dove si andrà a finire? (*Si ride*). Fatti simili sono avvenuti a Londra: lo dico adesso senza aspettare a svolgere la interpellanza. Anche quel Comune non prese alcun provvedimento,

se non quando un lord capitombolò con tutta la famiglia (*Si ride*) per la via appunto dove passavano *trams* di questo genere.

Ora io domando se si deve proprio aspettare che siano accadute disgrazie per provvedere.

Ecco il fatto; e siccome la sicurezza pubblica e l'integrità della vita dei cittadini è di pertinenza esclusiva del ministro dell'interno per questo io aveva rivolto la mia domanda a lui....

**Presidente.** Ma quando ha presentato la sua domanda d'interrogazione?

**Finali, ministro dei lavori pubblici.** L'ha presentata oggi stesso!

**Coccapieller.** Ma io ci rinunzio perchè il ministro può prendere anche ora, se vuole, i provvedimenti opportuni.

**Presidente.** Benissimo!

**Plebano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Plebano.** Io approvo la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio di raggruppare per materie le varie interpellanze, perchè evidentemente è questo il solo modo di discutere convenientemente le diverse questioni.

Ma quanto alla precedenza dei vari gruppi una volta formati, sorge in me qualche dubbio: e perciò chiedo uno schiarimento.

Vi sono, per esempio, in uno stesso gruppo, interpellanze presentate alcuni mesi addietro, ed altre presentate oggi: ora io domando: quale sarà discussa prima?

**Presidente.** Se sono riunite per ragione di materia, quelle presentate prima saranno discusse prima delle altre: è impossibile uscirne altrimenti.

**Plebano.** So l'onorevole presidente mi permetto, insisto nella mia domanda.

V'è un'interpellanza presentata due mesi addietro, e ve ne sono, relative allo stesso argomento, altre presentate oggi. Io domando se l'intero gruppo prenderà decorrenza dalla data della prima interpellanza, o dalla data delle successive.

**Voci.** Dalla prima!

**Plebano.** Allora siamo d'accordo. Io non domandavo che questo.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Vediamo di intenderci. Per citare un esempio, noi abbiamo nell'ordine del giorno iscritte per prime due interpellanze intorno a provvedimenti per le alluvioni: Queste restano prime; e se altre interpellanze sono state presentate intorno allo stesso argomento, sono raggruppate a quelle; e così di seguito.

Il punto di partenza è la data d'iscrizione delle

interpellanze, qual'era prima che si aggiornasse la Camera: questo è il mio concetto: e credo che la Camera possa accettarlo.

**Plebano.** Perfettamente!

**Presidente.** Dunque rimane inteso che giovedì avrà luogo lo svolgimento delle interpellanze presentate dall'onorevole Bovio e dall'onorevole Martini Ferdinando. E siccome le due interpellanze sono state presentate contemporaneamente, l'onorevole Bovio che ha qualche anno più dell'onorevole Martini, per ragione di età, sarà il primo a svolgere la sua interpellanza. (*ilarità*)

Esaurite giovedì queste interpellanze, se avanzerà tempo cominceremo lo svolgimento delle altre, rimanendo inteso che la seduta di sabato di questa settimana, non sarà altrimenti consacrata alle interpellanze ed interrogazioni.

**Lazzaro.** Scusi onorevole Presidente: Ella dice che, se giovedì avanzerà tempo, procederemo allo svolgimento anche delle altre interpellanze; ma di quali? (*Rumori — Conversazioni*)

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha proposto, e la Camera sembra consenta, che le diverse interpellanze siano raggruppate per ragioni di materia e svolte gruppo per gruppo. Prenderà naturalmente la precedenza la più antica fra le interpellanze; e saranno anche svolte tutte le altre di argomento affine che a quella saranno raggruppate; e così via via.

**Ferraris Maggiorino.** Le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio sono, a mio avviso, così soddisfacenti che ci tengo a dichiarare che voterò con piacere la proposta sua, perchè sono persuaso che, in base alle sue dichiarazioni, l'onorevole presidente della Camera, in cui abbiamo tutti la più intera fiducia, stabilirà un ordine di raggruppamento per argomenti in modo da mantenere i diritti di tutti noi.

Quindi, per parte mia, mi associo alla proposta del Governo o la voto con piacere.

**Presidente.** Io metterò a partito, adunque, la proposta del presidente del Consiglio.

Come la Camera ha udito, questa proposta è che giovedì si discutano le interpellanze degli onorevoli Bovio e Martini; e che poi, se saranno queste esaurite, si continui a svolgere altre interpellanze, fino al termine della seduta, rimandando le altre alle sedute del sabato d'ogni settimana successiva.

Metto a partito questa proposta: chi l'approva si alzi.

(*È approvata.*)

Ora viene la mozione presentata dall'onorevole

Ferrari Luigi e sottoscritta da altri dieci deputati.

Onorevole Ferrari, quando propone Ella di svolgere la sua mozione?

**Ferrari Luigi.** Io sono agli ordini della Camera.

**Presidente.** Che cosa ne pensa il presidente del Consiglio?

**Crispi, presidente del Consiglio.** Vi sono altre due interpellanze, fra le quali quella dell'onorevole Plebano, che si riferiscono allo stesso argomento. Se l'onorevole Ferrari crede, si potrebbe svolgere la sua mozione nello stesso giorno in cui saranno svolte queste interpellanze.

**Ferrari Luigi.** Consento.

**Presidente.** Allora così rimarrà stabilito.

### Comunicazioni del presidente.

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha presentato un disegno di legge di sua iniziativa, che sarà trasmesso agli Uffici.

### Sorteggio degli Uffici.

**Presidente.** Ora si procederà al sorteggio degli Uffici.

**Mocenni.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Mocenni.** Questa operazione meccanica del sorteggio degli Uffici suole portare via parecchio tempo alla Camera; io vorrei quindi pregare la Presidenza di studiare se non si potesse trovar modo di semplificarla.

**Presidente.** Sarà tenuto conto di questo suo invito; intanto ora si procederà al sorteggio.

**Adamoli, segretario, fa il sorteggio.**

#### Ufficio I.

Angeloni, Anzani, Balenzano, Benedini, Bianchi, Bobbio, Brunialti, Buttini Carlo, Cagnola, Capilongo, Carmine, Cavalletto, Cerruti, Comin, Cerdopatri, De Simone, Di Baucina, Faldella, Fulci, Gallotti, Gamba, Garibaldi Menotti, Grassi Paolo, Grassi-Pasini, Grossi, Lugli, Luzi, Magnati, Merzario, Nicotera, Palizzolo, Pasquali, Passerini, Pavoni, Pellegrini Antonio, Pelloux, Penserini, Petronio, Pignatelli, Pugliese-Giannone, Rubini, Ruggi, Ruspoli, Scarselli, Serra Tito, Simeoni, Solimbergo, Sonnino, Suardo, Summonte, Tajani, Toscanelli, Trompeo, Zeppa, Zucconi.

#### Ufficio II.

Agliardi, Alario, Araldi, Auriti, Badini, Bertana, Billi, Borrelli, Bufardecchi, Caetani, Cappelli,

Castelli, Caterini, Cavalli, Chiapusso, Chiara, Chiaradia, Chiaves, Cipelli, Cocozza, D'Adda, Del Giudice, Della Rocca, Di Camporeale, Elia, Ferracciù, Gianturco, Giordano Ernesto, Lanzara, La Porta, Luchini Odoardo, Lunghini, Marcora, Martini Giov. Battista, Melodia, Nanni, Napodano, Nasi, Pandolfi, Panizza, Pavoncelli, Peirano, Pelosini, Perroni-Paladini, Puglia, Quattrocchi, Racchia, Reale, Rubichi, Siacci, Torraca, Vendramini, Villa, Villani, Visocchi.

*Ufficio III.*

Adamoli, Arnaboldi, Bertollo, Capoduro, Carcano, Carnazza Amari, Carrelli, Casati, Chiala, Cucchi Francesco, De Bassecourt, De Bernardis, De Blasio Vincenzo, De Cristofaro, De Mari, Elena, Fabris, Ferrari Luigi, Florena, Florenzano, Gagliardo, Gallo, Garibaldi Ricciotti, Gatti-Casazza, Genala, Giusso, Levi, Marchiori, Marin, Maurogè nato, Mellusi, Modestino, Morelli, Mosca, Moscatelli, Panattoni, Parona, Parpaglia, Petriccione, Poli, Prinetti, Raffaele, Rinaldi Pietro, Rizzardi, Romanin-Jacur, Roux, Sanguinetti Cesare, Sanvitale, Saporito, Sardi, Tommasi-Crudeli, Trinchera, Vayra, Velini, Vigna.

*Ufficio IV.*

Aventi, Barsanti, Berti, Bottini Enrico, Calvi, Capozzi, Cefaly, Cerulli, Cibrario, Coccapieller, Compans, Conti, Costa Alessandro, Crispi, De Lieto, Di Sant'Onofrio, Dobelli, Ercole, Falconi, Favale, Fornaciari, Franchetti, Franzosini, Gandolfi, Gerardi, Gianolio, Giovanelli, Giovannini, Indelicato, Indelli, Inviti, Lucca, Lucchini Giovanni, Luzzatti, Maldini, Martini Ferdinando, Meyer, Picardi, Pierotti, Placido, Ricotti, Rinaldi Antonio, Salandra, Sanguinetti Adolfo, Santi, Sciacca della Scala, Seismit-Doda, Serra Vittorio, Solinas-Apostoli, Tedeschi, Tittoni, Toaldi, Toscano, Vollarò, Zanolini.

*Ufficio V.*

Andolfato, Antoci, Arcoleo, Baccelli Augusto, Berio, Bonajuto, Brin, Brunnicardi, Bucnomo, Cafiero, Canzi, Carrozzini, Cittadella, Cocco Ortu, Curioni, Damiani, D'Arco, De Blasio Luigi, Del Balzo, Della Valle, Di Belgioioso, Di Breganze, Di Broglio, Diligenti, Di Rudini, Di San Giuliano, Di San Giuseppe, Fabbricotti, Fagioli, Fazio, Ferrari Ettore, Forcella, Galimberti, Guglielmi, Guglielmini, Lacava, Lorenzini, Luciani, Marcatili, Marselli, Miceli, Miniscalchi, Nicolosi, Oddone, Palitti, Pantano, Paroncelli, Petroni Gian Domenico, Raggio, Silvestri, Spirito, Sprovieri, Turi, Ungaro, Villanova.

*Ufficio VI.*

Alimena, Baccarini, Baglioni, Balestra, Basteris, Bastogi, Bertolotti, Bonacci, Bonardi, Bonfadini, Bruschetti, Cadolini, Cambray-Digny, Cavalieri, Cavallini, Colombo, Colonna-Sciarra, Comini, Cremonesi, D'Ayala-Valva, Delvecchio, De Riseis, De Rolland, Dini, Di San Donato, Episcopo, Fabrizi, Falsone, Farina Nicola, Ferri, Filopanti, Finocchiaro Aprile, Fortis, Franceschini, Galli Roberto, Lagasi, Maffi, Maranca-Antinori, Massabò, Mattei, Mazza, Morini, Narducci, Nicoletti, Palomba, Papadopoli, Pellegrini, Peyrot, Pompilj, Righi, Roncalli, Tondi, Valle, Zainy, Zanardelli.

*Ufficio VII.*

Albini, Arbib, Armirotti, Calciati, Caldesi, Canevaro, Capone, Cardarelli, Cavallotti, Ceraolo-Garofalo, Chigi, Chimirri, Colaianni, Cucchi Luigi, De Zerbi, Di Belmonte, Di Collobiano, Di Gropello, Di Marzo, Di Pisa, Fani, Farina Luigi, Fili-Astolfone, Flauti, Francica, Gaetani Roberto, Gangitano, Gentili, Ginori, Giordano Apostoli, Giudici Giuseppe, Lovito, Marzin, Mensio, Moneta, Mordini, Mussi, Pais-Serra, Piacentini, Quartieri, Romano, Rossi, Sacchi, Salaris, Sola, Speroni, Taverna, Tegas, Tenani, Torrigiani, Turbiglio, Vaccai, Vacchelli, Vastarini-Cresi, Zuccaro.

*Ufficio VIII.*

Amadei, Baccelli Guido, Balsamo, Barracco, Basini, Bonasi, Bonghi, Borgatta, Borromeo, Bosselli, Bovio, Briganti-Bellini, Campi, Coppino, Costa Andrea, De Dominicis, Demaria, De Renzi, Di Blasio Scipione, Faina, Franzi, Frola, Gabelli, Garelli, Grimaldi, Lazzaro, Levanti, Luporini, Maluta, Mariotti Filippo, Mariotti Ruggiero, Mazziotti, Mazzoleni, Meardi, Mel, Morra, Orsini-Baroni, Panunzio, Pellegrino, Peruzzi, Plastino, Plebano, Polvere, Pozzolini, Pullè, Ricci, Agostino, Ricci Vincenzo, Rizzo, Rosano, Sacchetti, Sagarriga, Sorrentino, Testa, Tortarolo, Vignoni.

*Ufficio IX.*

Amato Pojero, Badaloni, Baldini, Barazzuoli, Baroni, Basetti, Branca, Bucceri-Lanza, Castoldi, Chiesa, Chinaglia, Clementi, Coffari, Compagna, Corvetto, Costantini, Cuccia, Curati, Curcio, De Pazzi, Ferraris Maggiorino, Figlia, Fortunato, Garavetti, Geymet, Gherardini, Giampietro, Giolitti, Giudici G. B., Gorio, Imbriani Poerio, Lazzarini, Mocenni, Musini, Nocito, Novelli, Ode-

scalchi, Palberti, Papa, Pascolato, Patamia, Pianciani, Randaccio, Riccio, Riola, Rocco, Sacconi, Sani, Senise, Sigismondi, Tabacchi, Teti, Tomassi, Tubi, Vendemini.

**Presidente.** La tabella degli Uffici sarà stampata e domattina alle 11 gli Uffici saranno convocati per costituirsi e per esaminare le varie proposte inscritte nell'ordine del giorno.

### Si annunziano due domande d'interpellanza.

**Presidente.** Annunzio due altre domande d'interpellanza, che sono state presentate. La prima è dell'onorevole Florenzano:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle cause degli inconvenienti e dei disastri che si verificano nell'esercizio delle ferrovie. ”

Sarà comunicata al ministro dei lavori pubblici.

La seconda è dell'onorevole Menotti Garibaldi.

“ Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio circa agli inconvenienti che si verificano nelle transa-

zioni commerciali per l'applicazione delle misure del sistema decimale. ”

Sarà comunicata al ministro di agricoltura e commercio.

La seduta termina, alle 5,5.

### Ordine del giorno per la tornata di domani.

Discussione dei disegni di legge:

1. Sul personale di pubblica sicurezza. (3)
2. Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e miglioramento degli stipendi della magistratura. (4)
3. Disposizioni circa l'ammissione e le promozioni nella magistratura. (5)

---

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1890. — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno)